

## Chi è Femminista e di sinistra Socia fondatrice di Reset



**MARIELLA GRAMAGLIA**  
GIORNALISTA E POLITICA  
EX DIRETTORE DI NOI DONNE

Nata a Ivrea, laureata in filosofia nel 1972. Poi Roma e il femminismo. Il lavoro giornalistico: al manifesto, alla Rai, al Lavoro, nelle riviste e infine a Noidonne, come direttrice nel 1985. In politica, sempre a sinistra.

### L'ARTICOLO

## Reset

Pubblichiamo amplissimi stralci di un testo uscito nei giorni scorsi sulla rivista «Reset», diretta da Giancarlo Bosetti.

lamentari a discuterlo. Nel lontano 1961 John Kennedy istituì un'analogha commissione di indagine sulla "status delle donne" presieduta all'inizio da Eleanor Roosevelt. Fu la nota d'avvio di una nuova stagione per le donne americane. (...)

2) Mi pare di ricordare che lei sia favorevole alle pari opportunità nelle cariche elettive. O, come volgarmente si dice in Italia, alle quote rosa. Lo sono stata anch'io e mi pare che abbiano portato buoni frutti, non solo nelle democrazie europee,

## Diritto

### Nomini un board di giuriste, undici al massimo

ma persino in India (33% di donne al parlamento federale). Tuttavia temo che oggi nel nostro paese si siano bruciate le messi e inquinati i campi. Il problema è più profondo: riguarda i meccanismi di selezione, le leggi elettorali, il modo in cui si forma e si consolida il ceto politico. Tuttavia non credo che lei debba lasciar dimenticare che nel 2003 il Parlamento votò una riforma costituzio-

nale per le pari opportunità nelle cariche elettive e che nel 2005 una ministra della repubblica, Stefania Prestigiacomo, venne umiliata in aula perché tentava di trasformarla in legge ordinaria. Né può ignorare i modesti risultati delle nostre liste anche alle ultime elezioni europee. Chieda anche su questo un rapporto e una presa di posizione di gruppi e partiti. Se dobbiamo seppellire le quote facciamo con onore, ma non rinunciamo ad altre strategie: ad agire, per esempio, sulle leggi elettorali e sui meccanismi di selezione dei candidati.

3) Scelga tre grandi donne parlamentari del passato, di aree politiche diverse, e dedichi alla loro memoria un fondo per un ragionevole numero di borse di studio alle studentesse e alle neolaureate di maggior talento degli atenei italiani. Esci in questo caso dalle discipline giuridiche, dia ossigeno a quelle coraggiose che studiano fisica, matematica, genetica e spesso approdano dall'altra parte dell'oceano malgrado i loro desideri.

4) Organizzi una scuola di formazione politica per un centinaio di ragazze brave che studino le discipline adatte. Ma vera, per carità. Non come fanno i partiti: quattro giorni con le star intellettuali del momento per far notizia ai telegiornali della sera. Penso a mesi di lavoro autentico, con dossier seri, impegnativi. Sfrutti la professionalità dei funzionari della Camera che sono un patrimonio straordinario e poco noto ai più.

5) Prepari ogni anno, con grande impegno formale oltre che sostanziale, una lectio magistralis di colei che a suo giudizio è la più eminente del nostro paese. Inviti tutti, dal presidente del consiglio ai segretari dei partiti. Chissà che dover ascoltare per 45 minuti una donna intelligente non faccia loro del bene.

6) Adotti una protagonista delle lotte per i diritti umani nel mondo. Ha solo l'imbarazzo della scelta. Ma non si limiti ad affiggerne il ritratto. Si faccia carico del suo patrocinio legale se occorre, delle sue rappresentanze nelle sedi internazionali, delle moltiplicazioni dei suoi sforzi comunicativi e operativi. Le fornisca, insomma, una sorta di staff a distanza.

7) Proponga, anche in base alle utilissime ricerche di Fare futuro, ai gruppi parlamentari un dibattito serio sulla cooperazione allo sviluppo che metta in primo piano - come ormai suggeriscono tutti i grandi esperti del mondo - l'insostituibilità delle energie femminili per uscire dalla povertà. Suggerisca con determinazione al governo una politica più coraggiosa e chiedi che una

quota definita e consistente dei fondi per la cooperazione sia destinata a progetti caratterizzati da una leadership femminile.

Lei non ha al momento alcuna funzione esecutiva, dunque tutto ciò che fin qui ho elencato ha un valore soprattutto simbolico, di segnale, di messaggio. Non lo sottovaluti, però: abbiamo imparato ancora una volta in questi mesi quanto i simboli ci avviluppino. Talvolta per il peggio. Dunque perché non affidare qualche speranza anche al meglio? Proprio per questo gli ultimi tre sono più suggerimenti che proposte. Hanno a che fare con il suo comportamento, il suo stile e sono altrettanto importanti.

8) Tenga sempre uno sguardo libero e aperto sulla differenza di genere. Stia lontano da certi stereotipi della retorica politica. Le donne avrebbero maggiori doti di cura anche nei confronti della vita sociale, le donne porterebbero un'anima più pulita e disinteressata nella dimensione pubblica: sono ingredienti classici da campagna elettorale. Le donne hanno diritto a esserci in quanto cittadine. Chi sono, come sono, lo diranno loro, ciascuna a suo

## Privato

### Non vogliamo sapere né i suoi hobby, né i suoi amori

modo.

9) Lei ha dichiarato meritoriamente, al congresso di fondazione del partito delle libertà, la sua affezione allo stato laico. Ottimo. Non viviamo più nel vecchio stato liberale: non si tratta quindi di negare il valore della religione come alimento del legame sociale, né di disegnare soltanto confini formali. Oggi spesso i problemi stanno in una sfera infinitamente più intima, fra corpo, responsabilità e consapevolezza. Una sfera che tocca l'aborto, la fecondazione assistita, la cura e il dolore, su cui le donne, sia laiche che credenti, hanno molto pensato e scritto, lungo sentieri inediti. Le studi e le consulti.

10) Ci faccia ignorare tutto di lei, tranne ciò che fa e dice in quanto presidente della Camera. Non vogliamo sapere né i suoi hobby, né i suoi amori, né i suoi gusti in fatto di vacanze, né le sue ire, né le sue debolezze. Tenga tutto per sé e per i suoi cari. Anche a costo di qualche sacrificio. È un prezzo che si può pagare all'esercizio di una funzione importante come la sua. E non creda che sia penalizzante o fuori moda. Quando il troppo è troppo anche la moda cambia. ♦

## Dramma disabili a scuola, membri della consulta pronti a lasciare

La scuola della Gelmini non è uguale per tutti. A Olbia-Tempio uno studente autistico liceale rischia di perdere l'anno perché - come denuncia la sua mamma - gli sono state assegnate solo sei ore di assistenza scolastica la settimana. Non è che l'ultimo caso del più grande scandalo dell'istruzione, come *l'Unità* ha più volte segnalato: l'integrazione negata agli studenti con disabilità. Persone con fragilità che hanno bisogno di sostegno e invece spesso vengono "parcheeggiati" anche in sette in una stessa classe. Ma presto la Gelmini, che conosce da tempo la situazione e non parla, dovrà dire qualcosa. La Fish e la Fand, due tra le più grosse federazioni che fanno parte della Consulta ministeriale dell'Osservatorio sull'integrazione, minacciano di lasciare la Consulta. Nei mesi scorsi due autorevoli pedagogisti, Dario Janes e Andrea Canevaro, si dimisero perché in contrasto con la Gelmini. Ora la storia si ripete. E sarà boomerang. «Non lasceremo la Consulta educatamente come fecero Janes e Canevaro - sottolinea Salvatore Nocera,

## Ministro sott'accusa

### Se entro il 10 non ci convocherà, noi ce ne andiamo»

presidente Fish - Faremo casino. La Gelmini è latitante. E se entro il 10 novembre non ci convocherà, saprà del nostro divorzio dalla stampa, come è accaduto per una illustre famiglia». Più cauto il presidente della Fand, Pagano: «Siamo una federazione, non ci possiamo assumere la paternità di questa decisione. La questione verrà discussa il 10 novembre».

Quel che in ogni caso accomuna le due federazioni è l'insoddisfazione per l'incontro dell'altro giorno in viale Trastevere: il ministro non si è presentato e nessuna delle questioni più volte sollevate è stata risolta. Il malcontento è noto fin dall'epoca dei tagli annunciati alla scuola. Ed è esploso con tutto il suo dramma in settembre, con il ritorno degli alunni tra i banchi. Tra le richieste invocate, lo sdoppiamento delle classi con numerosi alunni disabili e il ripristino del corretto numero degli insegnanti di sostegno. ♦